

Il fatto. Per Furlan (Cisl), Sangalli (Confcommercio), Rossini (Acli) e Giannelli (Presidi) serve un governo che garantisca stabilità e sviluppo

Salto nel voto

*Parti sociali contro l'ipotesi di elezioni già a luglio
A vuoto nuovo tentativo Lega-M5s. Oggi l'incarico*

Oggi pomeriggio Sergio Mattarella potrebbe dare l'incarico. Resta in pole la segretaria generale della Farnesina, Elisabetta Belloni, che in alternativa andrebbe agli Esteri. Berlusconi chiude agli ultimi appelli del Carroccio: no appoggio esterno a governo "giallo-verde". Dal sindacato al mondo del commercio forte preoccupazione per il ritorno alle urne che avrebbe ricadute economiche e sociali. Primi segnali negativi dai mercati. Borsa giù, spread su.

PRIMOPIANO ALLE PAGINE 6, 7, 8 E 9

Furlan (Cisl)

«Governo di servizio subito per mettere Paese al riparo»

«Le insicurezze dell'Italia non possono attendere i tempi della politica. Serve un'agenda comune su lavoro, povertà, Sud e fisco»

«Siamo molto preoccupati per la situazione. Speriamo che le forze politiche mettano al centro gli interessi generali del Paese, rispondendo all'ultimo appello alla responsabilità del presidente della Repubblica Mattarella». La segretaria generale della Cisl, Annamaria Furlan, non nasconde timori e perplessità di fronte allo scenario politico che si sta delineando. «Siamo senza un governo ormai da due mesi, la crescita economica sta rallentando e non è detto che le istituzioni fi-

nanziarie non reagiscano in modo negativo, come ha fatto capire la Commissione Europea - sottolinea la sindacalista in questa intervista -. Ha fatto bene il presidente Mattarella a fare presente, in maniera ineccepibile sul piano istituzionale, i rischi che l'Italia corre a causa della prolungata fase di ingovernabilità e di stallo nelle scelte dei partiti. La nascita di un governo neutrale e di servizio è oggi l'unica strada possibile per affrontare le scadenze legislative, finanziarie e sociali, mettendo al riparo il Paese dal pericolo di una possibile fase recessiva o di manovre speculative che avrebbero conseguenze nefaste sui conti pubblici».

Quali sono a suo avviso le priorità e le urgenze?

Innanzitutto occorre più serietà. Proprio in questi giorni stiamo ricordando il sacrificio di Aldo Moro assassinato quarant'an-

ni fa dalle Br. Bisognerebbe assumere come modello il senso di responsabilità, il rigore morale, la concretezza politica di Aldo Moro, in una stagione in cui abbiamo più che mai bisogno del massimo di unità nazionale e di coesione sociale per non sciupare i segnali di ripresa economica ed affrontare con autorevolezza i problemi cronici del nostro Paese.

Ma i partiti non hanno trovato un accordo e lo scenario più plausibile ora sembra quello di elezioni in estate.

Noi rispettiamo naturalmente le scelte che faranno i partiti, ma il Paese non può attendere i tempi della politica. Ci vuole un governo che si insedi e si occupi delle "insicurezze" del Paese, magari cambiando an-



che la legge elettorale. Sarebbe necessario superare le divisioni, mettendo al centro il lavoro dei giovani, la lotta alla povertà, una riforma fiscale equa e condivisa con le parti sociali, una politica economica differenziata per il Sud, il bisogno di investimenti produttivi in infrastrutture materiali ed immateriali. Questa dovrebbe essere oggi l'agenda comune della politica.

Siete preoccupati anche per le ripercussioni sull'occupazione?

Abbiamo centinaia di vertenze aperte, ci sono tantissime aziende che hanno problemi e non sappiamo chi sarà l'interlocutore istituzionale. A giugno si discuterà del futuro dell'Europa. L'Italia ci sarà e con quale posizione? Saremo pronti a difendere i fondi europei ed fare una proposta seria per modificare il Fiscal compact? Oppure delegheremo ad altri le nostre esigenze? Queste sono

le domande che il sindacato, i lavoratori e le famiglie si fanno in queste giornate. Riusciremo ad approvare una legge finanziaria o arriveremo all'esercizio provvisorio? Senza parlare poi della questione spinosa dell'Iva, il cui aumento sarebbe una mazzata per imprese e consumatori.

In questo quadro di incertezza cosa possono fare le parti sociali?

Noi continuiamo a fare il nostro mestiere, rinnovando i contratti, negoziando migliori condizioni per i lavoratori, assumendoci le nostre responsabilità e sostenendo con coerenza, nel nostro ruolo autonomo di parte sociale, le scelte del capo dello Stato. Il mondo sociale ha molto da insegnare alla politica che ha idee molto confuse in questa fase.

Nicola Pini



Annamaria Furlan